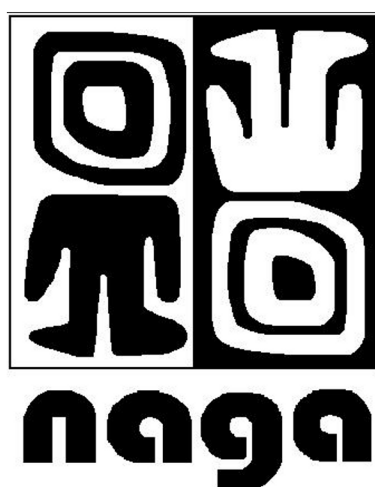


Cittadini Senza Diritti
Rapporto Naga 2009

Ingombranti Inesistenze

FOCUS:
I MIGRANTI E IL LAVORO



Novembre 2009

www.naga.it

Focus: I migranti e il lavoro

Che cosa facevano, che cosa fanno (e perché) gli utenti del Naga

Il rapporto ha evidenziato l'alto tasso di partecipazione al mercato del lavoro dei migranti che si rivolgono al Naga, sfatando quindi il luogo comune ripreso spesso dai media dei "clandestini" come nullafacenti o, peggio, criminali — se non per scelta quantomeno per "necessità" dovuta alla disoccupazione. Si è mostrato inoltre come il livello di istruzione dell'utenza Naga, seppur non precisamente misurabile, sia relativamente elevato e, comunque, non inferiore a quello della popolazione italiana. A fronte di questi fatti, abbiamo però visto come buona parte dei lavoratori immigrati siano impiegati in lavori poco stabili e come nel periodo immediatamente successivo all'arrivo in Italia i migranti si trovino in difficoltà nel trovare lavoro e debbano quindi sopportare periodi più o meno lunghi di disoccupazione e precarietà lavorativa, che sommata alla precarietà nella condizione abitativa e alla costante minaccia di espulsione, porta ad una complessiva elevata precarietà esistenziale.

Vogliamo qui indagare il ruolo che questi migranti hanno nel tessuto produttivo milanese e lombardo, guardando più da vicino al tipo di occupazione che essi svolgono — e confrontandolo con quello che svolgevano nei loro Paesi d'origine.

Per farlo ci baseremo su due fonti. Da una parte, utilizzeremo le informazioni raccolte all'atto della compilazione della cartella medica, nella quale viene chiesto agli utenti, oltre ai dati socio-anagrafici, anche quale sia il tipo di occupazione che essi svolgono in Italia e che lavoro facessero invece nel Paese di origine. Queste risposte, opportunamente codificate e rielaborate¹, offrono lo spunto per approfondire poi il discorso della situazione lavorativa direttamente con i migranti. Abbiamo infatti deciso di arricchire i dati con un'indagine qualitativa intervistando alcuni utenti del Naga, ai quali abbiamo chiesto di raccontare la loro storia lavorativa. Attraverso le interviste abbiamo cercato di capire anche perché abbiano deciso di lasciare l'occupazione che avevano nel proprio Paese, perché siano venuti in Italia, quali siano le similarità e le differenze tra il lavoro nei diversi Paesi, e se quel che fanno in Italia corrisponda o meno alle loro aspettative.

Abbiamo deciso di non disperdere o frammentare le testimonianze all'interno dell'analisi dei dati, ma di presentarle tutte insieme dopo la parte più analitica per due ragioni. In primo luogo crediamo che pur dal polimorfismo delle voci emerga una densità che le accomuna e che una lettura d'insieme permette di valorizzare come meritano; in secondo luogo, se da un punto di vista quantitativo è lecito e doveroso frammentare i singoli elementi dell'attività lavorativa, da un punto di vista qualitativo è l'intersecarsi dei singoli elementi nei racconti delle persone intervistate che può restituire l'immediatezza e la pienezza di una vita vissuta.

I dati

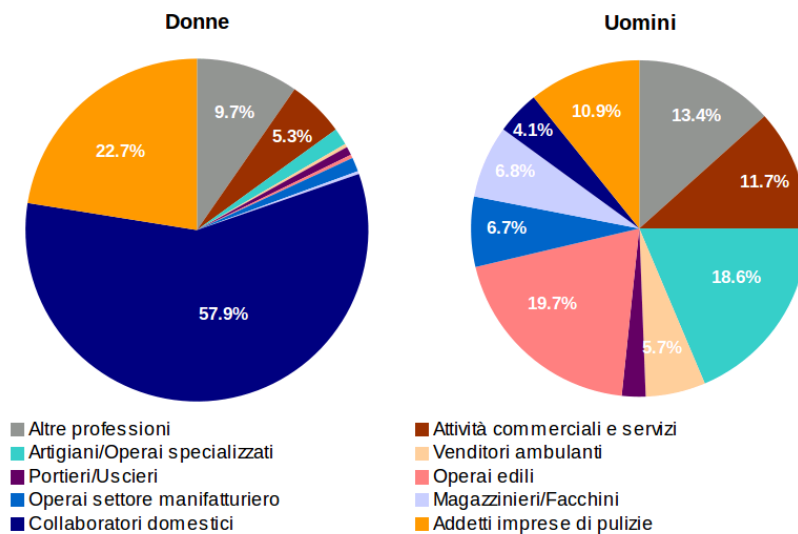
La Tabella 2 riporta la distribuzione occupazionale dei migranti per genere ed anno.

La tavola si riferisce esclusivamente agli individui che hanno un lavoro in Italia. Una prima osservazione riguarda la sostanziale **concentrazione delle donne lavoratrici nei servizi di collaborazione domestica** (che includono le pulizie a domicilio, l'assistenza agli anziani, le baby sitter) e **nelle imprese di pulizie**. Nel 2008, ad esempio, queste due mansioni impiegano poco meno dell'81% delle donne. Al contrario, per gli **uomini la distribuzione delle occupazioni è meno polarizzata**. I lavori più frequenti, sempre nel 2008, sono operaio edile, artigiano o operaio specializzato, occupato in attività commerciali e servizi ed addetto presso imprese di pulizie (rispettivamente 20%, 19%, 12% e 11%).

Per quanto riguarda l'evoluzione nel tempo, si nota per entrambi i generi un aumento della voce residuale "altre professioni", che raggruppa lavori eterogenei o non altrimenti classificati. Ciò suggerisce un progressivo

¹L'informazione sull'occupazione (in Italia e nel paese di provenienza) viene chiesta dall'intervistatore con una domanda a risposta aperta. Di conseguenza è stato necessario processare manualmente tutte le informazioni e catalogarle utilizzando la classificazione ISCO-88, variante europea.

Figura 1: Professioni per genere, 2008.



allargamento del ventaglio occupazionale dei migranti. Per le donne, si nota un abbassamento della percentuale di collaboratrici domestiche di oltre 6 punti nel 2003, quasi sicuramente effetto della regolarizzazione del 2002. Anche nel 2007, a seguito della riapertura del decreto flussi del 2006, si osserva una riduzione delle collaboratrici domestiche nel campione. Per gli uomini, la percentuale di occupati nell'edilizia è piuttosto stabile nel periodo considerato. Decresce fortemente la percentuale di collaboratori domestici, mentre aumenta quella degli operai specializzati.

La Tabella 3 riporta, per il 2008, la professione per genere ed area di provenienza. I dati mostrano alcune specificità interessanti. Si rileva una percentuale relativamente bassa di collaboratrici domestiche fra le migranti provenienti dal Nord Africa (la loro numerosità è, però, di sole 26 unità), mentre oltre il 60% delle europee ed asiatiche è occupata in queste mansioni. È interessante notare l'elevato numero di uomini provenienti dall'Asia che lavorano come collaboratori domestici ed in attività commerciali e servizi. La professione di venditore ambulante è particolarmente diffusa fra gli uomini provenienti dall'Africa Sub-Sahariana (38%), mentre europei e nord africani sono maggiormente impiegati nell'edilizia.

La Tabella 4 e Tabella 5 offrono la medesima informazione con riferimento all'occupazione nel Paese di origine. In questo caso viene riportata anche la percentuale di disoccupati (5% nel 2008) e di inattivi, che, sommati agli studenti, raggiungono poco più del 20% in tutti gli anni. Si noti che gli inattivi sono concentrati fra le donne. Due aspetti paiono degni di nota. In primo luogo, si confermano interessanti specificità per area di origine. Ad esempio, il tasso di inattività relativamente basso fra le europee e sudamericane (13% e 12% rispettivamente), o l'elevata percentuale (20%) di asiatici impiegati in attività commerciali e servizi. In secondo luogo, mentre **in Italia la quasi totalità dei migranti svolge lavori non qualificati, nel Paese di origine molti** di essi erano impiegati **in occupazioni con elevato livello di specializzazione**. Solo a titolo di esempio, il 4,3% di loro era, nel proprio Paese di origine, insegnante o professore; 49 di loro erano manager; 194 ingegneri o architetti. Questo fatto evidenzia un sostanziale spreco di talenti, peraltro già discusso con riferimento al livello di istruzione. E infatti, per esempio, il 70% delle donne in possesso di istruzione universitaria lavora come collaboratrice domestica; il 49% di coloro che sono impiegati nell'edilizia ha almeno un livello di istruzione superiore. La seguente tavola 16 cerca di approfondire questo aspetto mostrando la transizione lavorativa cui i migranti vanno incontro arrivando in Italia. Per facilitare la leggibilità della tavola, sono state aggregate alcune categorie. In particolare, per le professioni in Italia la voce "occupazioni non qualificate" include venditori ambulanti, portieri/uscieri, magazzinieri/facchini e addetti ad imprese di pulizia".

Si consideri, ad esempio, la riga relativa a professionisti, tecnici e impiegati: la tavola dice che il 26% di loro svolge in Italia occupazioni non qualificate; il 49% è collaboratore domestico; poco meno del 5% è operaio edile. Gli inattivi, per la quasi totalità donne, vengono prevalentemente impiegati come collaboratori

Tabella 1: *Occupazione in Italia e nel paese di origine, 2008.*

	Professione in Italia					
	Altre professioni	Attività commerciali, servizi, artigiani e operai specializzati	Occupazioni non qualificate	Operai edili	Operai settore manifatturiero	Collaboratori domestici
Professione nel Paese di origine						
Inattivi	2,5	4,4	31,2	0	2,9	59,0
Disoccupati	4,5	19,2	29,0	22,4	6,1	18,9
Altre professioni	10,1	17,0	27,1	11,5	4,6	29,8
Professionisti, tecnici e impiegati	5,8	10,8	25,7	4,6	4,0	49,1
Attività commerciali e servizi	4,1	15,8	31,8	6,0	4,4	38,0
Artigiani/Operai specializzati	4,9	41,1	25,1	11,9	4,9	12,1
Operai semiqualeficati/non qualificati	5,2	13,9	26,0	27,7	8,2	19,0
Studenti	6,1	22,3	28,0	11,3	6,2	26,2

domestici o in altre occupazioni non qualificate. Purtroppo la qualità dell'informazione a disposizione non consente di effettuare analisi più precise delle transizioni lavorative, tuttavia la tavola evidenzia in maniera inequivocabile il declassamento professionale subito all'arrivo in Italia.

Le testimonianze

Lo sguardo femminile

Queste prime testimonianze sono racconti di donne che svolgevano lavori qualificati nel Paese di origine e che in Italia hanno trovato sbocchi occupazionali soltanto in ambiti fortemente dequalificati rispetto alle loro competenze di partenza. Dalla lettura delle testimonianze, ciò che colpisce è la grande valorizzazione che loro stesse danno all'aspetto relazionale e affettivo che si instaura nei luoghi di lavoro in Italia, spesso legati alla cura della persona, che sembra compensare, da un lato, lo strappo doloroso dovuto all'abbandono dei propri cari e alla loro cura e, dall'altro, le condizioni di lavoro spesso difficili e fortemente limitanti gli spazi di vita privata e di socializzazione esterna.

Sorprende inoltre come dalle vite spesso fagocitate e messe al servizio dei bisogni elementari delle persone accudite nasca comunque una scintilla di affettuosa convivialità suscitatrice di legittimo orgoglio umano e professionale probabilmente molto spesso ricambiato.

Emerge infine dai racconti l'idea della temporaneità della presenza sul nostro territorio: parentesi lavorative anche lunghe, ma accompagnate da un costante desiderio e progetto di ritorno. Non è possibile verificare l'effettiva concretizzazione del ritorno ma, secondo i dati della letteratura sociologica delle migrazioni, esso rimarrà spesso solo una speranza.

F.C., 45 anni, Ucraina In Ucraina facevo la maestra elementare, sono laureata in pedagogia. Ho fatto la maestra elementare per 23 anni e avevo un contratto a tempo indeterminato, mi piaceva molto il mio lavoro, mi piacciono molto i bambini, ma guadagnavo soltanto il corrispettivo di cinquanta euro al mese, per questo ho deciso di partire. Quando eravamo sotto l'Unione Sovietica i soldi erano sufficienti, ma poi non bastavano più e inoltre gli stipendi non arrivavano regolarmente.

Sono in Italia da cinque anni; da quando sono qui lavoro come badante, come baby-sitter e come assistente domestica. Prima lavoravo in una famiglia dove lavoravo dalle otto di mattina alle otto di sera e mi pagavano solo 500 euro, attualmente mi prendo cura di una signora anziana malata di Alzheimer. Vivo con loro, lavoro dalle nove di mattina alle nove di sera e anche la notte sono a disposizione: dormo vicino alla signora e se ha bisogno di qualcosa ci penso io. Mi danno mille euro al mese, mi trovo bene, in Ucraina ci sono otto persone che, ogni mese, aspettano i miei soldi...

O.M., 41 anni, Ucraina Sono laureata in biochimica e in Italia faccio, da cinque anni, la badante. Nel mio Paese lavoravo in una fabbrica privata, facevo analisi alimentari, avevo un contratto a tempo indeterminato, lavoravo dal lunedì al venerdì, otto ore al giorno, mi piaceva il mio lavoro ed ero molto soddisfatta, l'ho fatto per diciassette anni, ma lo stipendio era bassissimo: circa sessanta euro al mese, per questo sono partita. . . Qui ho sempre fatto la badante, da anni mi occupo di una signora con l'Alzheimer, vivo con lei, mi occupo sia di lei che della casa: oltre a lavarla ed essere sempre a sua disposizione faccio le pulizie, la spesa, da mangiare. . . da quando ci sono io la signora è migliorata tantissimo, pesava 38 chili e ora ne pesa 51, più parla più sta bene, si tiene in allenamento, si scorda molte meno cose, mi trovo bene con lei, è una persona stupenda. . . Ho un giorno libero alla settimana e guadagno novecento euro al mese. . . Non ho comunque idea di rimanere in Italia, voglio tornare in Ucraina da mio marito da mio figlio, rimarrò qua ancora qualche anno. . . Se mi piacerebbe fare la biochimica in Italia? Magari! Ma la mia laurea non è riconosciuta qui, penso che continuerò a fare la badante e spero di regolarizzarmi con la sanatoria in corso.

M.I., 48 anni, Ecuador Nel mio Paese ero un'infermiera professionista, una strumentista. Ho lavorato per sei anni in una clinica privata, soprattutto lavoravo al pronto soccorso. Lavoravo tantissimo facevo sempre gli straordinari, la paga base era di sessanta euro mensili, ma con gli straordinari riuscivo ad arrivare fino a trecento euro mensili. Lavoravo sei giorni a settimana e nel giorno libero andavo a stirare da una signora.

Ho cinque figli e lo stipendio era veramente troppo basso così ho deciso di partire. Per quattro anni ho lavorato in Israele poi, per varie vicissitudini, mi sono trovata in Italia dove ho deciso di rimanere per cercare di guadagnare un po' e poi tornare nel mio Paese. Appena arrivata ho trovato lavoro da una persona anziana come badante, ma poco dopo il signore è deceduto, ora lavoro come badante da una signora di ottantadue anni, vivo con loro, mi danno mille euro al mese. . . mi piacerebbe tornare a fare l'infermiera, ma per il momento mi trovo bene, anche in questo lavoro mi prendo cura di qualcuno. . .

L'ottimismo e la progettualità dei nuovi arrivati

Il recente arrivo e la giovane età accomuna queste due testimonianze, ma soprattutto un desiderio di distinzione rispetto alla massa indistinta dei migranti. Nell'insieme emerge un ottimismo già plasmato su canoni occidentali di successo precocemente introiettati o, più probabilmente, già recepiti nel Paese di origine.

M., 25 anni, Moldava con cittadinanza rumena. Sono arrivata in Italia ad agosto, da due mesi; ho una laurea in economia e finanza, ma so già che non potrò fare qua il lavoro per il quale ho studiato. . . per ora cerco lavoro come baby-sitter, poi mi piacerebbe fare la commessa in uno di quei grandi magazzini vicino al Duomo. . . intanto però devo imparare l'italiano.

R.S., 26 anni, Afghanistan Nel mio paese, Ghazni, in Afghanistan, ho fatto tanti lavori diversi, il commesso in un negozio di alimentari, il taxista e infine il sarto. Ho fatto il sarto per sei anni, lavoravo sei giorni a settimana, dalle otto di mattina alle otto di sera. Facevamo vestiti da uomo, giacche, completi, ero il responsabile e avevo due dipendenti, guadagnavo circa quattrocento euro al mese, era un lavoro che mi piaceva moltissimo, ma poi sono dovuto fuggire a causa della guerra. . . Parlo inglese, turco, italiano, sono arrivato in Italia da sei mesi e a Milano da soltanto dieci giorni, spero di trovare presto un lavoro, mi piacerebbe fare il cuoco. Qual è il mio sogno? Mi piacerebbe diventare una persona di successo. . .

Rabbia e tristezza

Nonostante le testimonianze che seguono siano improntate a un sentimento di disillusione e frustrazione, è possibile evidenziare una certa variegatura in queste "passioni tristi": c'è chi esprime rabbia e non vorrebbe mai essere partito e chi, dopo tanta sofferenza, ha raggiunto un minimo di pacificazione o, meglio, di rassegnazione.

M., 21 anni, Egitto Faccio il falegname, lavoro con le fiere, circa dieci ore al giorno, ma il mio datore di lavoro non mi paga da circa un anno, mi paga solo l'affitto e non mi dà tutti i soldi che mi spettano, ho più di ventimila euro di credito. Lavoro anche se sono malato, quando ci sono le fiere, vado anche a Rimini, Bologna. . . Voglio tornare in Egitto, appena riavrò i miei soldi! Anche in Egitto facevo il falegname, anche mio padre e mio nonno. Abbiamo una ditta, sin da piccolo ho imparato questo mestiere, non sarei mai dovuto venire qui in Italia.

F., 27 anni, Filippine Sono in Italia da circa sette mesi, faccio le pulizie, circa tre ore al giorno e guadagno circa otto euro all'ora. Mi hanno aiutato a trovare questo lavoro gli amici e mia sorella. Nelle Filippine lavoravo come cameriera otto ore al giorno, ma non si guadagnava bene. Stare in Italia per me è difficile, soprattutto all'inizio, non mi piace l'ambiente, la città, nelle Filippine c'è tanta natura ed è tutto molto più tranquillo, ho avuto un periodo molto difficile, piangevo sempre, ora mi sono abituata. Sto aspettando il permesso di soggiorno, ho studiato informatica, spero di trovare più lavoro con il permesso di soggiorno.

M., 41 anni, Algeria Sono in Italia dal 1993; in Algeria ho studiato fino alla scuola superiore, non avevo mai pensato di lasciare il mio Paese, fino a quando non c'è stata la guerra. Pensavo che l'Europa sarebbe stata un'altra vita, moderna, di alta qualità e invece è il peggio del peggio. Non ho documenti, mai avuti, non si trova lavoro, sono stato anche in Germania. . . poi qui mi è capitato di rubare e sono stato arrestato, prima a San Vittore, poi mi hanno mandato in Sicilia.

Ho problemi di gastrite, non per questioni di alimentazione, ma per nervosismo, ho fatto le diete, ma non passa, poi al Naga mi hanno consigliato una psicologa, ma cosa devo dirle??!! Qui a Milano sento gli occhi della gente, soprattutto delle donne, quando passo, che mi evitano, hanno paura e mi guardano con disprezzo.

Sono stato a Napoli, lì sono tutti più disponibili e simpatici, è un po' come in Algeria.

Lavoro poco quando capita, scarichi, carichi. Una volta ho fatto dei documenti falsi, ho cambiato la foto del documento di un marocchino mio amico che era tornato in Marocco, ma mi hanno scoperto e mi hanno detto che avrebbero chiamato la polizia se non me ne fossi andato.

Un mio amico rumeno mi ha offerto di andare in Romania e fare un matrimonio finto ed ottenere i documenti, ma ho paura, è un Paese povero e se poi ci vogliono anni per avere questi documenti? Io sono arrivato in Italia regolarmente, non da Lampedusa. Ma a cosa è servito?

M., 39 anni, Bolivia Sono in Italia da circa cinque anni. In Bolivia lavoravo come commerciante, lavoravo circa otto ore al giorno come dipendente e guadagnavo abbastanza bene. Sono venuto in Italia per poter guadagnare e risparmiare, ma in cinque anni non ho messo da parte neanche cento euro, anzi, mi sono indebitato.

Non appena avrò saldato il mio debito tornerò in Bolivia.

Non immaginavo niente dell'Italia, non avevo aspettative del lavoro da cercare, solo di guadagnare bene, magari comprare una casa.

Ho fatto di tutto: venditore, pulizie, volantinaggio. . . ora vendo schede telefoniche internazionali, lavoro più di otto ore al giorno, guadagno circa 1500 euro al mese, mando dei soldi in Bolivia, ma sto pagando il mio debito, 500 euro al mese.

Potrei avere più tempo libero, per me, ma guadagnerei di meno e non posso permettermelo. La domenica sono libero e mi dedico alla religione, vado in chiesa. La mattina mi sento sempre molto stanco, mi fanno male le gambe, la testa, la schiena. Mi è capitato diverse volte di non essere pagato.

M., 32 anni, Egitto Lavoro saltuariamente, faccio pareti di cartongesso, mi hanno aiutato i miei amici egiziani a trovare questo lavoro, alcuni hanno il permesso di soggiorno, quindi per loro è più facile. A volte uso il permesso di soggiorno di mio fratello per avere i lavori o comunque vado in giro con il suo codice fiscale e lui con la carta di identità. Lavoro anche dieci ore al giorno, guadagno settanta/settantacinque euro al giorno, ma non tutti i giorni. Lavoro anche se sono malato. In Egitto ho studiato fino al diploma, in Egitto lavoravo in un ristorante dei mie cugini. All'inizio si guadagnava bene, poi meno. . . e sono venuto qui, sono 6 anni. Credevo che in Italia fosse più facile, non solo per il lavoro e i documenti, ma anche per le persone, le immaginavo più disponibili. Gli italiani credono che i musulmani siano tutti ladri, terroristi. . . mi è capitato che le persone cambiassero strada al mio arrivo, hanno paura.

Riesco ad avere tempo libero, ma non guadagno molto, mando anche soldi alla mia famiglia, ma tutto il resto va via fra affitto e spese varie. Poi c'è la polizia e la paura che venga a fare i controlli in casa, a me per fortuna non è mai capitato, ma ai miei amici sì. . .

Tabella 2: Tipologia di professione per genere e anno.

	Donne								Uomini								Totale										
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Altre professioni	5,2	1,8	1,1	5,0	3,5	6,9	3,9	5,7	9,7	5,5	5,0	3,3	6,1	6,3	11,8	7,9	8,2	13,4	5,3	3,4	2,2	5,5	4,9	9,5	6,0	7,0	11,8
Attività commerciali e servizi	5,3	3,9	4,6	5,4	4,7	4,1	5,7	4,0	5,3	10,8	12,8	12,6	8,0	9,6	9,9	11,2	11,3	11,7	8,3	8,5	8,6	6,7	7,2	7,2	8,6	7,9	8,9
Artigiani/Operai specializzati	2,0	1,5	1,1	0,9	0,8	0,9	1,0	2,0	1,6	14,9	15,5	16,4	15,6	15,2	18,2	17,2	20,8	18,6	9,0	8,8	8,9	8,4	8,1	10,0	9,5	11,9	11,3
Venditori ambulanti	1,0	0,5	0,4	0,5	0,5	0,6	0,4	0,5	0,4	6,5	6,0	6,7	5,2	6,1	7,0	7,8	7,8	5,7	4,0	3,4	3,6	2,8	3,4	3,9	4,3	4,3	3,4
Portieri/Uscieri	0,1	0,0	0,3	0,6	0,6	0,2	0,2	0,5	0,8	2,7	2,6	3,7	2,5	2,1	1,8	1,5	1,6	2,3	1,6	1,4	2,0	1,5	1,4	1,0	0,8	1,1	1,7
Operai edili	0,3	0,7	0,1	0,0	0,4	0,0	0,0	0,0	0,2	22,5	21,8	24,5	26,2	28,1	24,8	24,5	21,2	19,7	12,3	11,7	12,5	13,3	14,5	13,1	12,9	11,2	11,3
Operai settore manifatturiero	2,4	3,3	4,2	2,5	3,3	2,1	2,9	3,0	1,6	8,2	8,0	8,0	11,2	10,7	7,3	7,4	7,8	6,7	5,6	5,8	6,1	6,9	7,0	4,8	5,3	5,5	4,5
Magazzinieri/Facchini	0,0	0,3	0,2	0,3	0,0	0,2	0,2	0,3	0,1	4,8	5,4	3,8	5,5	5,0	3,9	6,3	4,7	6,8	2,6	2,9	2,0	3,0	2,6	2,2	3,4	2,6	3,9
Collaboratori domestici	64,1	62,8	62,2	55,9	57,9	60,5	61,2	57,2	57,9	10,0	7,9	6,4	5,5	3,9	3,4	4,7	3,7	4,1	34,7	34,3	34,0	30,3	30,5	30,3	31,4	29,1	27,3
Addetti imprese di pulizie	19,6	25,3	25,7	28,9	28,4	24,7	24,7	26,7	22,7	14,1	14,9	14,5	14,3	12,9	11,8	11,4	12,9	10,9	16,6	19,9	20,0	21,5	20,5	17,9	17,7	19,4	16,0
Campione	735	1057	1337	868	980	1265	1290	1321	1139	873	1147	1369	892	1010	1422	1435	1467	1500	1608	2204	2706	1760	1990	2687	2725	2788	2639

Ogni colonna riporta la distribuzione (in percentuale) per tipologia di professione per genere e per anno.

L'ultima riga riporta l'ampiezza del campione.

Fonte: elaborazione su dati Naga

Tabella 3: Tipologia di professione per genere e area di provenienza, 2008.

	Europa			Asia			Nord-Africa			Africa Sub-Sahariana			America Latina		
	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale
Altre professioni	10,7	13,4	11,6	9,4	14	11,8	15,4	12	12,1	14,8	14,8	14,8	8,8	16,7	11,2
Attività commerciali e servizi	3,9	7	5	4	18,7	11,5	15,4	10,9	11,1	14,8	4,9	7,4	5,5	13,0	7,8
Artigiani/Operai specializzati	0,4	18,5	6,8	6,4	8,4	7,5	15,4	25,3	25,0	0	11,1	8,3	0	9,6	3,0
Venditori ambulanti	0,4	3,8	1,6	1,0	10,3	5,8	0	3,1	3,0	3,7	38,3	29,6	0	1,1	0,3
Portieri/Uscieri	2,1	1,3	1,8	0,0	0,9	0,5	0	1,4	1,4	0,0	1,2	0,9	0,5	7	2,5
Operai edili	0	32,5	11,6	0,0	3,7	1,9	3,8	24,7	24,0	0,0	3,7	2,8	0,2	15,2	4,8
Operai settore manifatturiero	0,4	12,1	4,6	3,0	7,9	5,5	0	5,8	5,6	3,7	12,3	10,2	1,7	3,7	2,3
Magazzinieri/Facchini	0	3,2	1,1	0,0	5,1	2,6	0	7,3	7,1	0	8,6	6,5	0,2	8,1	2,6
Collaboratori domestici	61,9	3,2	40,9	60,4	15,4	37,3	26,9	0,5	1,4	44,4	0	11,1	57,0	7,4	41,7
Addetti imprese di pulizie	20,3	5,1	14,8	15,8	15,4	15,6	23,1	9	9,5	18,5	4,9	8,3	26,2	18,1	23,7
Campione	281	157	438	202	214	416	26	778	804	27	81	108	603	270	873

Ogni colonna riporta la distribuzione (in percentuale) per tipologia di professione per genere in ciascuna area di provenienza nel 2008.

L'ultima riga riporta l'ampiezza del campione.

Fonte: elaborazione su dati Naga

Tabella 4: Tipologia di professione nel paese di origine, per genere e anno.

	Donne								Uomini								Totale										
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Inattivi	14,5	14,8	16,6	18,5	19	16	14,2	16,3	15,8	0,4	0,4	0,2	0,7	0,8	0,3	0,5	0,3	0,3	6,8	7,1	8,1	9	9,1	7,3	6,6	7,1	6,7
Disoccupati	6	2,6	1,4	3,8	2,8	3,2	3,9	4,8	3,6	8,2	4,7	3,1	5,9	5,8	4,9	7,4	6,9	6	7,2	3,7	2,3	4,9	4,4	4,1	5,8	6	5
Altre professioni	0,5	0,3	0,7	0,9	0,8	1,3	1,3	0,9	1,7	1,1	1	1,6	1,5	1,5	1,6	1,2	1	1,4	0,8	0,7	1,2	1,2	1,2	1,5	1,3	1	1,5
Professionisti	9,6	8,9	7,4	7,9	8,2	9	8,3	7,8	8	5,8	6	5,5	4,4	4,7	4,5	4,6	3,7	4,4	7,6	7,3	6,4	6	6,3	6,5	6,2	5,4	5,9
Professioni Tecniche	8	9,3	8,2	8,2	7,6	7,5	8,6	7	6,6	4,2	5,6	5,4	5,3	5	4,6	4,7	3,9	4,1	5,9	7,3	6,8	6,7	6,2	5,9	6,5	5,2	5,1
Impiegati	13,7	13,4	12,9	9,6	10,2	10,2	10,9	11,2	11,9	4,6	5,2	4,6	3,5	3,9	3,8	3,6	3,6	2,8	8,7	9	8,7	6,4	6,8	6,7	6,9	6,9	6,5
Attività commerciali e servizi	2,1	2,1,9	2,1,4	2,0,7	1,9	2,2,2	2,1,8	1,9,3	2,0,2	15,7	15,4	15,7	14,8	13,8	14,5	13	11,9	13,4	18,1	18,4	18,5	17,5	16,1	17,9	16,9	15,1	16,2
Artigiani/Operai specializzati	5,1	5,3	5,1	5,2	6,6	5,2	4,6	5,8	6,3	16,9	18,3	19,5	19,8	17,2	18,7	18,2	19,6	19,7	11,5	12,2	12,5	13	12,4	12,7	12,1	13,7	14,2
Operai semiqualficati	0,3	0,2	0,2	0,2	0,5	0,3	0,4	0,2	0,2	8,1	9,2	8,7	9,2	8,8	8,7	8,3	7,3	4,5	5	4,6	5	5,2	5	5	4,8	4,4	
Operai non qualificati	10,2	11,5	11,7	12,1	12,6	13,5	13,8	13,2	12,3	19,9	21,3	21,5	22,7	27	24,5	25,1	25,4	24,6	15,5	16,7	16,8	17,8	20,4	19,6	20,1	20,2	19,5
Studenti	11,1	11,8	14,3	12,8	12,8	11,5	12	13,6	13,4	15	12,9	14,1	12,3	11,1	13,7	13,1	15,6	16	13,2	12,4	14,2	12,6	11,9	12,7	12,6	14,7	15
Campione	1929	1800	2295	1690	1438	1858	1856	1882	1439	2293	2067	2434	1927	1716	2317	2296	2519	2057	4222	3867	4729	3617	3154	4175	4152	4401	3496

Ogni colonna riporta la distribuzione (in percentuale) per tipologia di ex-professione per genere e per anno.

L'ultima riga riporta l'ampiezza del campione.

Fonte: elaborazione su dati Naga

Tabella 5: Tipologia di professione nel paese di origine, per genere e area di provenienza, 2008.

	Europa			Asia			Nord-Africa			Africa Sub-Sahariana			America Latina		
	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale
Inattivi	13,5	0,5	8,5	25,7	0,3	11,6	22,5	0	1,5	21	1	6,7	12,1	0,6	8,4
Disoccupati	6	10	7,6	5,3	7,4	6,5	7	7,1	7,1	7,4	2,5	3,9	1	0,6	0,9
Altre professioni	2,9	1,8	2,5	0,4	1,9	1,3	0	1,2	1,1	2,5	1,5	1,8	1,7	1,2	1,6
Professionisti	11,5	3,6	8,5	6,5	3,6	4,9	5,6	4,8	4,9	3,7	6,4	5,6	7,5	3	6,1
Professioni Tecniche	9,2	2,7	6,7	3,3	4,5	4	4,2	2,7	2,8	4,9	5,9	5,6	6,9	7,6	7,1
Impiegati	9,5	1,4	6,3	14,7	5,8	9,7	9,9	0,9	1,5	4,9	2	2,8	13,1	7	11,1
Attività commerciali e servizi	17	10,5	14,4	14,7	20,4	17,9	8,5	9,7	9,7	22,2	20,6	21,1	24,8	15,5	21,8
Artigiani/Operai specializzati	5,5	23,2	12,3	4,9	11,7	8,7	18,3	23,2	22,9	9,9	17,2	15,1	5,5	15,8	8,8
Operai semiqualficati	0	9,1	3,5	0,8	8,7	5,2	0	5,5	5,2	0	8,8	6,3	0,1	9,4	3,1
Operai non qualificati	15,2	25	19	11,8	16,2	14,3	7	28,2	26,8	7,4	21,6	17,5	12,1	23,1	15,6
Studenti	9,8	12,3	10,7	11,8	19,4	16,1	16,9	16,5	16,5	16	12,7	13,7	15,1	16,1	15,4
Campione	348	220	568	245	309	554	71	995	1066	81	204	285	694	329	1023

Ogni colonna riporta la distribuzione (in percentuale) per tipologia di ex-professione per genere in ciascuna area di provenienza nel 2008.

L'ultima riga riporta l'ampiezza del campione.

Fonte: elaborazione su dati Naga

Contatti

Naga

Associazione Volontaria di Assistenza Socio-Sanitaria e per i Diritti di Stranieri e Nomadi

Via Zamenhof, 7/A -20136 Milano

Tel: 0258102599

Fax: 028392927

www.naga.it – naga@naga.it

Carlo Devillanova

carlo.devillanova@unibocconi.it

Francesco Fasani

f.fasani@ucl.ac.uk

Tommaso Frattini

tommaso.frattini@unimi.it